

RIGENERARE CON I PEBA - PROMOZIONE

CITTÀ ACCESSIBILI A TUTTI

Politiche, strategie e progetti, Alto Adige, Emilia-Romagna, Friuli VG, Trentino e Veneto

Verona, 26 maggio 2018

L'iniziativa si è proposta, attraverso un CFP, indirizzato alle Regioni Alto Adige, Emilia-Romagna, Friuli VG, Trentino e Veneto, di porre a confronto processi in grado di portare le politiche per l'accessibilità urbana e territoriale in ambiti di maggiore efficienza e all'interno di una visione condivisa che considerando il processo di formazione dei Piani per l'eliminazione delle barriere architettoniche (PEBA) in un'ottica d'integrazione ha consentito di finalizzare questi strumenti verso la rigenerazione di città e territori.

I lavori si sono svolti in tre tavoli che hanno affrontato: Progettazione, coordinato da Stefano Maurizio, Commissione Tecnica sull'accessibilità Regione Veneto e Nadia Recca, socia CERPA Italia Onlus; Promozione, coordinato da Francesco Sbeti e Oscar Borsato, INU Veneto; Strategia, coordinato da Piera Nobili, CERPA Italia Onlus e Chiara Dallaserra, Architutti, INU Trentino.

PROMOZIONE

I Piani per l'eliminazione delle barriere architettoniche costituiscono, anche se si tratta di uno strumento purtroppo ancora non praticato da parte di tutti i comuni italiani, una chiave di integrazione in grado di portare le politiche per l'accessibilità ad un livello di maggiore efficienza. Le esperienze più integrate consentono inoltre di superare la visione "settoriale" del PEBA finalizzando questi strumenti verso la rigenerazione delle città e dei territori.

In occasione dell'incontro di Verona si è sviluppato un confronto e una riflessione a partire dalle esperienze concrete che si misurano con il tema del superamento delle barriere fisiche, sensoriali, percettive, sociali ed economiche. Oltre al racconto delle pratiche, delle criticità incontrate e dei successi raggiunti, che trovano sintesi nelle schede pubblicate in Urbanistica Informazioni On Line, è stato possibile, a partire da queste, individuare alcuni temi, delle vere e proprie parole chiave che possono diventare altrettanti temi di lavoro nei PEBA e nelle politiche di accessibilità per tutti.

1. La cultura dell'accessibilità

La cultura dell'accessibilità propone un "modo diverso di vedere la città", si tratta di prestare attenzione alle funzioni e alle relazioni garantendo che tutti i cittadini e tutte le parti della città diventano integrate.

Il degrado dei centri e delle periferie e le infinite barriere costituite da impedimenti fisici e architettonici che si sono stratificati e aumentati nel tempo, rappresentano l'individuazione del percorso che unisce i progetti di rigenerazione urbana con il puntuale e minuzioso intervento che i PEBA richiedono.

Alle amministrazioni locali si chiede di diventare portatori di questa "cultura" sia attraverso processi che rendano visibili le azioni di rigenerazione di parti di città e di territori sia coinvolgendo direttamente gli operatori economici (commercianti e industriali), i gestori dei servizi (trasporti, giardinerie), gli operatori delle manutenzioni e dei lavori pubblici.

La cultura dell'accessibilità deve diventare il manifesto dei piani urbanistici e settoriali ed entrare direttamente nei processi di valutazione (VAS, VIA): un progetto, un piano è tale se si attuano le politiche e le mitigazioni che garantiscono l'accessibilità a tutti attraverso un progetto di rigenerazione urbana e territoriale.

2. La formazione all'accessibilità

La nostra cultura, i nostri processi formativi sono sostanzialmente estranei alla accessibilità per tutti e non serve qui richiamare la cultura efficientistica su cui si basa la cultura anche urbanistica della nostra società. Quello che si intende affermare è la necessità di sviluppare una diffusa attività di formazione per far comprendere cosa significa accessibilità per tutti e come si può raggiungere e come questa significhi una città migliore e più vivibile.

Molte sono già le iniziative delle associazioni e di comuni in questa direzione e molte anche le iniziative nelle scuole con l'intento di sviluppare e diffondere a "filo d'erba" la cultura dell'accessibilità. Meno sono le iniziative di veri e propri percorsi di formazione professionale negli istituti tecnici, nelle università e da parte degli Ordini delle professioni tecniche che oggi sono responsabili della formazione continua.

Troppi piani, troppi progetti sono costruiti senza nessuna attenzione alla accessibilità e alla integrazione, ancora troppi sono i tecnici che affermano "non sapevo". Oggi esiste una responsabilità delle scuole e delle università (MIUR) e degli Ordini professionali che non può essere disattesa. In questo le associazioni promotrici del convegno di Verona si candidano per sviluppare specifici progetti formativi.

Tecnologia

Tecnologia e ricerca sono la terza parola chiave. La tecnologia la troviamo nelle molte APP progettate e attivate, nei manuali operativi che cercano di andare oltre alle leggi che spesso da sole (anche quando buone, ma molte devono essere aggiornate proprio in ragione delle tecnologie) non sono in grado di attivare l'accessibilità che vogliono garantire.

La mappatura delle città, pratica diffusa sia nelle esperienze bottom-up che bottom-down, rappresenta il punto di incrocio tra cultura dell'accessibilità e tecnologia che ne consente la fruizione. La mappatura rappresenta anche una delle fasi strategiche dei PEBA così come una premessa per le politiche di rigenerazione e per la costruzione di apparati come le APP per tutti e i Manuali per i tecnici.

Catalogazione e mappatura, APP e Manuali sono ancora ad una fase sperimentale e la diffusione e confronto di esperienze è ancora troppo limitata. La condivisione e la messa in rete delle esperienze è un percorso indispensabile per far avanzare le esperienze.

4. Partecipazione

La partecipazione è necessariamente una delle parole chiave individuate. Partecipazione dei portatori di interesse, dei soggetti coinvolti, delle istituzioni.

Una criticità da tutte le esperienze evidenziate è rappresentata dal ruolo in cui viene relegata la disabilità. Nel tempo si è costruito un legame sempre più stretto tra istituzioni che si occupano di sociale e disabilità. Certamente esiste un problema socio sanitario e queste strutture devono dare tutte le risposte che a loro spettano come mandato istituzionale; il legame sociale – disabilità relegato nelle amministrazioni locali a specifici assessorati i compiti di intervento, impediscono spesso di comprendere le soluzioni che solo dall'integrazione delle azioni e delle politiche con altri assessorati (mobilità, urbanistica, cultura) possono arrivare.

5. I PEBA e la dimensione tecnica

A livello tecnico esiste in molti casi (per fortuna ci sono eccellenti eccezioni) la pratica di relegare la soluzione delle barriere a sporadici interventi e garantire gli interventi solo in modo formale (sono state espletate le procedure burocratiche)

Anche per quanto riguarda i PEBA esiste la necessità di sviluppare:

- una dimensione tecnica/scientifica che utilizzi le migliori esperienze di mappatura, progettazione e individuazione delle modalità operative per intervenire;
- una integrazione nel progetto di piano urbanistico, nel piano della mobilità, nel piano delle

opere pubbliche;

- una integrazione nei progetti e piani paesaggistici e negli interventi sui beni culturali;
- una integrazione nei piani di sviluppo turistico.

Smentendo una pratica diffusa nel nostro Paese che per ogni problema si chiede una legge ad hoc, la riflessione intorno alle esperienze di accessibilità per tutti pone il fuoco su Piani e Politiche e sulla capacità delle Amministrazioni di diventare attori di integrazione sul piano culturale, sociale e di rigenerazione urbana.